



CONFINDUSTRIA
Lombardia



Rassegna stampa

DL Fisco – CR4

Milano, 13 dicembre 2019

DL fisco: Confindustria Nord, mette a rischio attività impresa

Monito presidenti Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto

(ANSA) - MILANO, 12 DIC - Le misure previste nel decreto fiscale "rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese". Lo sostengono in una nota congiunta i presidenti di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli, Confindustria Lombardia Marco Bonometti, Confindustria Veneto Enrico Carraro, e Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari. "L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata, strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale - argomentano - porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori". "Il clima di criminalizzazione delle imprese aggiungono i 4 presidenti - come sottolineato più volte dal presidente di Confindustria Boccia, non è utile al contrasto dell'evasione e rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro".(ANSA).

DL FISCO: CONFINDUSTRIA E.ROMAGNA, PIEMONTE, LOMBARDIA E VENETO, CI CRIMINALIZZA =

Bonometti, Carraro, Ferrari e Ravanelli, 'decreto mette a
repentaglio esercizio attività impresa'

Milano, 12 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Forte preoccupazione sul decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio". La esprimono, a nome degli imprenditori delle loro regioni, Marco Bonometti, Enrico Carraro, Pietro Ferrari e Fabio Ravanelli, rispettivamente presidenti delle Confindustria Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte, che parlano di "clima criminalizzante nei confronti delle imprese".

"Come richiamato dal Presidente della Repubblica, sono per noi punti irrinunciabili -aggiungono gli esponenti confindustriali- il contrasto all'evasione fiscale e la salvaguardia delle imprese sane che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme. Le misure del decreto rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio

dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese".

"L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata, strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale, porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori", osservano.

(segue)

(Map/Adnkronos)

DL FISCO: CONFINDUSTRIA E.ROMAGNA, PIEMONTE, LOMBARDIA E VENETO, CI CRIMINALIZZA (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - "Nei principali provvedimenti approvati dall'inizio della legislatura, dal decreto dignità alle norme sulle crisi d'impresa e alle ultime leggi finanziarie, sino al decreto fiscale in discussione in questi giorni, emerge un approccio che alimenta le divisioni tra componenti della società civile, come se tra cittadini ed imprese vi fosse una separazione ideologica nei comportamenti e nei valori", rimarcano Bonometti, Carraro, Ferrari e Ravanelli, che parlano esplicitamente di "clima di criminalizzazione delle imprese, come sottolineato più volte dal presidente di Confindustria Boccia".

Clima certamente "non utile al contrasto dell'evasione", avvertono, e che "rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro", dicono.

"Infatti, se si collega questa ipotesi legislativa con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2020 delle nuove norme già approvate sulla prescrizione, emerge il rischio che le attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi, a causa dei ben noti tempi della giustizia, con danni irreparabili anche nei casi in cui venga accertata la non colpevolezza", aggiungono i presidenti delle 4 Confindustria.

(segue)

(Map/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

12-DIC-19 15:00 ADN0906 7 ECO 0 DNA ECO RER RLO NAZ RPI RVE

DL FISCO: CONFINDUSTRIA E.ROMAGNA, PIEMONTE, LOMBARDIA E VENETO, CI CRIMINALIZZA (3) =

(Adnkronos/Labitalia) - "Da questo quadro complessivo emerge un approccio anti impresa, fondato sulla presunzione di colpevolezza e con un anticipo delle misure sanzionatorie che appaiono in evidente contrasto con la presunzione di innocenza, con i tempi ragionevoli del processo e con la libertà di impresa", sottolineano Bonometti, Carraro, Ferrari e Ravanelli.

"Siamo convinti che la crescita economica, la piena occupazione, il benessere delle persone e il sistema di welfare siano valori comuni e centrali per una società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Unione europea", aggiungono.

"Abbiamo bisogno di una vera unità di intenti tra mondo dell'impresa, mondo del lavoro e istituzioni per perseguire insieme l'idea di un Paese migliore, sostenibile e più giusto", concludono.

DI Fisco, Confindustria Nord: mette a rischio attività d'impresa

AskaneWS

Red

AskaneWS 12 dicembre 2019

Venezia, 12 dic. (askanews) - Enrico Carraro, Marco Bonometti, Pietro Ferrari e Fabio Ravanelli, rispettivamente Presidenti delle Confindustrie Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, sentono la necessità di esprimere la forte preoccupazione di tutti gli imprenditori delle quattro regioni sul decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio.

"Registriamo, nell'azione governativa, una distonia di intenti in merito alle politiche industriali che si vogliono sviluppare - dichiara il Presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro - Alcuni oggettivi segnali di attenzione all'impresa, inseriti nella manovra di bilancio con l'obiettivo di rendere il Sistema Paese più competitivo, rischiano di essere totalmente vanificati da misure decise nel Decreto Fiscale. Prendiamo, ad esempio, il rifinanziamento di "Industria 4.0": se da un lato rileviamo positivamente la conferma degli incentivi, l'allargamento della platea dei beneficiari e l'introduzione di un credito di imposta per i progetti di sostenibilità ambientale, dall'altro le pesanti penalizzazioni introdotte dal Decreto Fiscale rischiano di bloccare gli investimenti, sterilizzando così possibili nuovi investimenti degli imprenditori e frustrando al contempo le opportunità date dagli incentivi".

L'INTERVISTA/1

Marco Bonometti. Il presidente **Confindustria** Lombardia: «Il governo sta dimostrando di non avere una visione»

«Emerge una forte cultura anti impresa che non aiuta la crescita»

«Il governo sta dimostrando di non avere una visione, emerge una forte cultura anti impresa, a scapito di quello che dovrebbe essere un obiettivo comune: la crescita». **Marco Bonometti**, presidente di **Confindustria** Lombardia, lancia di nuovo l'allarme: «La locomotiva lombarda si è fermata, le prospettive per il 2020 e il 2021 sono preoccupanti: si è bloccata la produzione, sono calati gli investimenti, l'export, che rappresenta il 35% di quello italiano, ha dimezzato il tasso di crescita rispetto all'anno scorso. Si continua a non comprendere che è l'impresa il motore dello sviluppo, della crescita e dell'occupazione. Non bisogna dare un contentino alle aziende, occorre una strategia di medio periodo, che faccia crescere le imprese e attragga investitori esteri».

Partiamo dalla legge di bilancio: una bocciatura?

C'è l'aspetto positivo di aver mantenuto Industria 4.0, con la conferma delle risorse per 7 miliardi, anche se c'è stata una riduzione del tetto per le grandi aziende da 20 a 10 milioni e restano complicazioni burocratiche sul credito d'imposta. Ma di contro sono arrivate nuove tasse: la plastic tax, tra l'altro difficile da applicare per la complessità a distinguere tra plastica riciclata o no; la sugartax che indebolisce la domanda interna già scarsa e pesa sulla poca crescita che abbiamo.

Decreto fiscale e prescrizione: che rischi vede?

Siamo fortemente contrari all'evasione e la vogliamo combattere, è una forma di concorrenza sleale. Ma la norma sulla confisca preventiva unita alla sospensione della prescrizione dopo il primo grado di giudizio accentuano il clima di criminalizzazione delle imprese. In Italia la giustizia ha tempi tali che l'80% dei

processi si estingue con la prescrizione e il 62% perché il Pm decide di concludere il procedimento. C'è un problema di velocità e di responsabilità delle decisioni. Non è possibile che sia la magistratura a decidere se chiudere o aprire un'azienda, come con l'Ilva. In un paese libero ciò non è tollerabile e soprattutto fa fuggire gli investitori esteri.

La sostenibilità e il green deal annunciato dal governo possono essere un volano di crescita?

Potrebbe essere una risposta per creare occupazione e rilanciare gli investimenti, le imprese italiane sono già avanti. Ma occorre certezza e chiarezza delle regole. Bisogna dare una classificazione ai



MARCO BONOMETTI
Presidente di **Confindustria** Lombardia

rifiuti speciali, le aziende devono sapere dove investire e cosa fare. Avevamo insistito sull'autonomia proprio perché su questi temi fosse possibile decidere a livello territoriale, invece si è tenuta la decisione al centro. L'elenco di ciò che non va è lungo, per esempio le complicazioni aggiuntive sull'applicazione della 231 per le Pmi. Tasse, complessità burocratica, incertezza del diritto: tutto si traduce in minore competitività. Noi viviamo in una regione dove c'è un sistema istituzionale orientato all'impresa, il modello Lombardia è efficace. Bisognerebbe che questo atteggiamento l'avesse anche il governo centrale.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme delle imprese del Nord: con il Dl fisco attività a rischio

Protesta unanime. Nota congiunta di **Confindustria** Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto: «le misure previste generano forte incertezza e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese»

Nicoletta Picchio

Gli imprenditori del Nord si uniscono per protestare contro le misure del governo in merito a fisco e giustizia. «Il decreto fiscale mette a rischio l'attività d'impresa e gli investimenti» è l'allarme che arriva da **Marco Bonometti**, **Enrico Carraro**, **Pietro Ferrarri** e **Fabio Ravanelli**, presidenti di **Confindustria** Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, a nome di tutto il mondo imprenditoriale del Nord. Un rischio che aumenta considerando anche il versante della giustizia, con le norme già approvate sulla prescrizione. «Come richiamato dal presidente della Repubblica - scrivono i quattro presidenti in un comunicato congiunto diffuso ieri - sono per noi punti irrinunciabili il contrasto all'evasione fiscale e la salvaguardia delle imprese sane che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme». Le misure del decreto fiscale collegato alla legge di bilancio «rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività d'impresa, generano forte incertezza sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese».

Nel mirino c'è l'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata, uno strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un controllo fiscale: secondo i presidenti delle quattro confederazioni porterebbe senza nemmeno una sentenza di primo grado al blocco dei conti correnti aziendali e quindi sine die dell'attività ordinaria delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori. Nei principali provvedimenti dall'inizio della legislatura, dal decreto dignità alle norme sulle crisi d'impresa alle ultime leggi finanziarie e il decreto fiscale, i quattro presidenti denunciano un «approccio che alimenta le divisioni tra componenti della società civile, come se tra cittadini e imprese vi fosse una separazione ideologica nei comportamenti e nei valori».

Il «clima di criminalizzazione delle imprese, come sottolineato più volte dal presidente di **Confindustria**, **Boccia** - è scritto nel testo - non è utile al contrasto all'evasione e rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro». Infatti, se si collega il decreto fiscale con le nuove

norme sulla prescrizione, che entreranno in vigore dal primo gennaio del 2020, c'è il rischio che «le attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi, a causa dei ben noti tempi della giustizia, con danni irreparabili anche nei casi in cui venga accertata la non colpevolezza». È un «approccio anti impresa» quello che emerge secondo **Bonometti**, **Carraro**, **Ferrari** e **Ravanelli**, «fondato sulla presunzione di colpevolezza e con un anticipo delle misure sanzionatorie che appaiono in evidente contrasto con la presunzione di innocenza, con i tempi ragionevoli del processo e con la libertà di impresa».

La convinzione dei presidenti è che la crescita economica, la piena occupazione, il benessere delle persone e il sistema di welfare siano «valori comuni e centrali per una società moderna di un paese industriale fondatore dell'Unione europea. E concludono con un appello: «abbiamo bisogno di una vera unità di intenti tra il mondo dell'impresa, mondo del lavoro e istituzioni per perseguire insieme l'idea di un paese migliore, sostenibile e più giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge di bilancio. La protesta degli imprenditori del Nord sul Dl fiscale in una nota congiunta di **Confindustria** Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto



I NODI DEL DECRETO**1****PRESCRIZIONE****Rischio sospensione
per le attività produttive**

Nel mirino degli imprenditori del Nord la riforma della prescrizione che entrerà in vigore il 1° gennaio 2020 con il rischio che le attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi. La norma contenuta nelle legge spazzacorrotti blocca la decorrenza dei termini di prescrizioni dopo il primo grado di giudizio sia in caso di condanna che di assoluzione

2**I TEMPI DELLA GIUSTIZIA****Un freno dalla durata
eccessiva dei processi**

A intrecciarsi con il tema della prescrizione i tempi lunghissimi della giustizia in contrasto con la durata ragionevole del processo con un impatto sulle attività produttive. Come evidenziato dal presidente di **Confindustria Lombardia Bonometti** in Italia la giustizia ha tempi tali che l'80% dei processi si estingue con la prescrizione

3**CONFISCA ALLARGATA****Stop a uno strumento
applicabile senza sentenza**

Tra i nodi anche l'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata prevista dal Dl fiscale per i reati tributari. Lo strumento applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale porterebbe, anche senza sentenza di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese

4**LOTTA ALL'EVASIONE****L'incertezza giuridica
allontana gli investimenti**

La lotta all'evasione è punto irrinunciabile per gli industriali del Nord ma il clima di criminalizzazione delle imprese non è utile al contrasto dell'evasione e rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro. E le misure del decreto generano forte incertezza sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese.

Manovra pronta, imprese contro il Dl

LEGGE DI BILANCIO

Ok in commissione
Bilancio al Senato:
lunedì fiducia in aula

Le Confindustrie
di quattro regioni contro
la confisca allargata

La commissione Bilancio del Senato ha concluso ieri mattina l'esame del testo della manovra. Ragioneria alla-

voro sulla pioggia di ritocchi approvati. L'Aula di Palazzo Madama voterà la fiducia sul maxi-emendamento finale del Governo lunedì 16 dicembre. Intanto le imprese alzano la voce. Le misure previste nel decreto fiscale collegato alla manovra «rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese». Lo sostengono in una nota congiunta i presidenti di **Confindustria** Piemonte Fabio Ravnelli, **Confindustria** Lombardia Mar-

co Bonometti, **Confindustria** Veneto Enrico Carraro, e **Confindustria** Emilia-Romagna Pietro Ferrari. «L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata, strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale - argomentano - porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese».

— Servizi alle pag. 2, 3 e 4 con la mappa di tutte le novità e con un'analisi di **Fabrizio Onida** a pag. 27

Pioggia di modifiche, primo sì alla manovra Salta la Tobin tax

Nodo coperture. Ragioneria al lavoro sui ritocchi approvati in commissione, ipotesi clausola tecnica per l'allineamento al Dl fiscale. Fiducia in Aula lunedì
Opposizioni all'attacco alla Camera, preoccupazione di Mattarella per i tempi

Marco Mobili
Marco Rogari

ROMA

Esclusione degli alberghi dal bonus facciate. Destinazione di 60 milioni per la manutenzione ordinaria di Venezia e di 50 milioni nel 2020 e altri 100 nel 2021 per le aree di crisi complessa, in primis quella di Taranto. Estensione a tutta Italia, anche nel biennio 2021-2022, della sperimentazione della "farmacia dei servizi" dove si potranno effettuare vari test (dalla glicemia a quelli per la gravidanza). Contratti di formazioni per altri mille specializzandi in medicina e una platea più ampia di precari da stabilizzare nel settore della sanità. Sono alcune delle novità del vasto restyling alla manovra con una pioggia di ritocchi approvati dalla commissione Bilancio del Senato in una lunga maratona di 14 ore, conclusasi ieri mattina, per

consegnare il testo chiuso, con il mandato ai relatori, all'Aula di Palazzo Madama. Che però voterà la fiducia sul maxi-emendamento finale del Governo solo lunedì. Anche perché la Ragioneria generale dello Stato avrà bisogno di tempo per dare solidità al sistema di coperture di una fetta non trascurabile della lunga serie di emendamenti e sub-emendamenti che hanno ricevuto l'ok in Commissione e che presenterebbero un conto di almeno 500 milioni. E in questo arco di tempo si dovrebbe anche materializzare lo stralcio della Tobin tax sul trading perché non solo per colpa di un refuso votato con un prelievo dello 0,4% e non dello 0,04% come invece avrebbe dovuto proporre l'emendamento di Fdi, ma anche per i rischi negativi ipotizzati dagli operatori sul mercato dei contratti per differenza. Tra i correttivi sotto la lente dei tecnici del Mef per verificare l'ade-

guatezza delle risorse necessarie, ci sarebbero quelli sui pensionamenti anticipati dei poligrafici, sui medici e alcune misure con ricaduta Inps. Tra gli altri nodi, anche quello della sincronia, per i vincoli sul delicato versante dei saldi, del percorso legislativo del decreto fiscale con quello del Dl di bilancio. Il Dl è parte integrante della manovra, ed è, seppure blindato, all'esame del Senato e quindi ancora in attesa della definitiva conversione in legge. Allo stesso tempo, il Dl è appena uscito dal primo passaggio in Commissione ed è in attesa di essere configurato, con le modifiche votate, in maxi-emendamento per ricevere il primo sì parlamentare, ma senza avere la certezza giuridica che la fetta dei saldi ai quali concorre il decreto fiscale restino invariati. Anche per questo motivo potrebbe spuntare nel passaggio a Palazzo Madama una clausola tecnico-legislativa

di salvaguardia dei saldi stessi.

Anche la questione tempi continua a provocare tensioni. Con il Capo dello Stato che avrebbe manifestato la sua preoccupazione per l'iter prolungato del testo al Senato. L'opposizione è pronta ad andare all'attacco. Dopo lo slittamento del via libera di Palazzo Madama a lunedì, la Conferenza dei capigruppo della Camera ha deciso di rinviare a martedì, anche per il pressing di Lega, Fi e in particolare del presidente dei deputati di Fdi, Francesco Lollobrigida, la decisione sul calendario dei lavori senza definire quindi, la tabella di marcia, per l'approvazione della manovra che arriva blindata a Montecitorio. Il Carroccio considera grave il mancato rispetto delle prerogative parlamentari

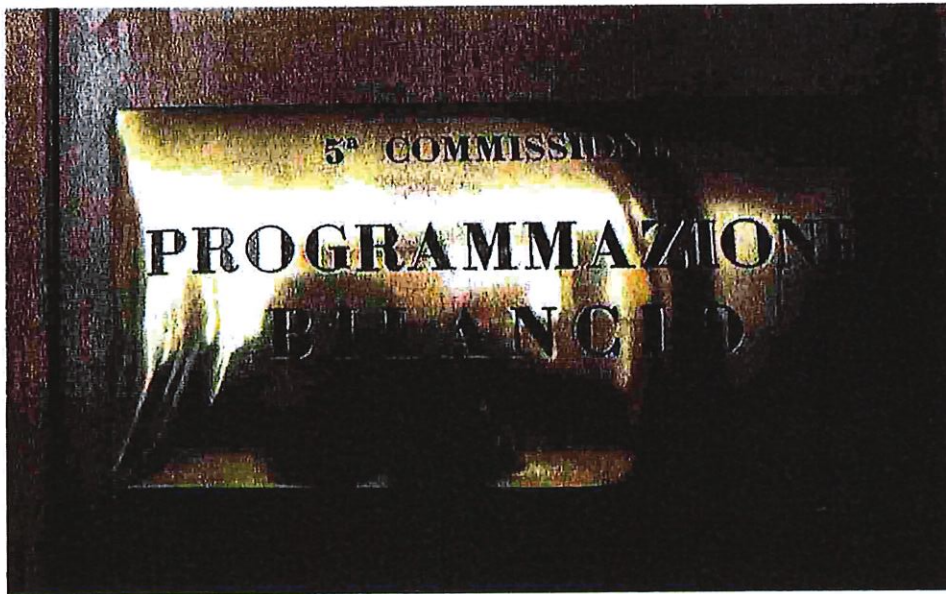
e si prepara a una dura protesta, così come Fi che nel passaggio a Montecitorio è pronta ad abbandonare l'Aula e ad appellarsi alla Consulta.

Ma la maggioranza difende le scelte compiute in queste settimane. «Consegniamo all'aula una manovra di bilancio per il 2020 che consegue l'obiettivo ambizioso di tracciare una rotta nuova, scongiurando la Salvini tax al Paese, che avrebbe prodotto l'aumento dell'Iva, senza però rinunciare ad investire su sistema produttivo, lavoro, welfare ed enti locali», ha affermato Dario Stefano (Pd), uno dei relatori del provvedimento.

Dopo il restyling del Senato, il testo si presenta con un impatto della plastic tax alleggerito di circa l'80% rispetto alla versione iniziale, con il prelievo ridotto a 45 centesimi al chilo e

rinviato a luglio. Slitta anche la sugar tax, a ottobre, e viene quasi azzerata la stretta sulle auto aziendali. Arriva poi una Robin tax del 3,5% ma solo per i concessionari del trasporto: autostrade, porti, aeroporti e ferrovie. Rimane la detrazione Irpef del 19% per le spese sanitarie sopra i 120mila euro di reddito, l'iper e super ammortamento di "Industria 4.0" vengono trasformati in crediti d'imposta e sale al 20% la cosiddetta tassa sulla fortuna. Con le modifiche introdotte a Palazzo Madama per le bollette è stato posticipato al 2022 il mercato tutelato per l'energia (v. articolo a pag. 16) ed è stata legalizzata la cannabis light: sotto lo 0,5% di thc la canapa non sarà più considerata uno stupefacente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Capo dello Stato. La preoccupazione del Capo dello Stato per i tempi di approvazione della legge di bilancio e per le modalità di discussione al Senato



Legge di bilancio. La commissione Bilancio del Senato ha concluso ieri mattina l'esame del testo. L'Aula voterà la fiducia sul maxi-emendamento finale del Governo lunedì

Dopo il restyling impatto della plastic tax alleggerito di circa l'80%. Stretta sulle auto aziendali quasi azzerata



Bollette luce: l'addio alla tutela viene rinviato di due anni, al 2022

Nuove regole per la canapa light, sotto lo 0,5% non è considerato uno stupefacente

ROMA Ormai sta diventando un appuntamento fisso di fine anno. Per la quinta volta viene rimandata la fine del mercato tutelato dell'energia, che doveva sparire a luglio del prossimo anno e invece resterà in piedi fino al primo gennaio del 2022. Ancora per due anni, quindi, i clienti domestici potranno continuare a pagare la bolletta della luce con le tariffe definite interamente dall'Arera, l'autorità dell'energia. E mettersi al riparo dalle fluttuazioni del mercato libero, in cui la stessa Autorità fissa solo una parte della tariffa. È una delle ultime novità del disegno di legge di Bilancio, che ieri ha avuto il suo primo ok da parte della commissione Bilancio del Senato, dopo una seduta fiume durata 14 ore. Il dibattito in Aula è già cominciato ma nel vivo si entrerà solo lunedì quando il governo metterà la fiducia, e altre modifiche sono possibili. Poi il testo passerà alla Camera che però non avrà tempo per cambiarlo, visto che mancheranno due settimane alla fine dell'anno, ultima scadenza per approvare

Asili nido

Il bonus latte in polvere. Il ministro del Tesoro, Gualtieri: asili nido, fino a 3 mila euro a famiglia

la manovra ed evitare l'esercizio provvisorio. Una blindatura che però fa protestare l'opposizione, che parla di «umiliazione del bicameralismo». E mugugnare anche il gruppo del Pd alla Camera. Ma nella versione approvata ieri ci sono anche altre importanti novità.

La canapa light

Un emendamento presentato

dal Movimento 5 Stelle apre alla liberalizzazione del commercio per la canapa industriale. Stabilisce che tutte le parti della canapa potranno essere commercializzate a patto che abbiano un livello di Thc, il principio attivo chiamato tetraidrocannabinolo, al di sotto dello 0,5%. E dietro il pagamento di un'accisa, lo stesso meccanismo applicato agli alcolici. La legge oggi in vigore disciplina solo la coltivazione ma non la vendita. E indica una soglia di tolleranza vaga, compresa tra lo 0,2% e lo 0,6%.

Latte e asili

Fa discutere il bonus per l'acquisto del latte artificiale per le mamme che non possono allattare, 400 euro fino al sesto mese di vita del neonato. Il presidente dell'Associazione culturale pediatri Federica Zanetto dice che questa misura «innalza il rischio di diminuire la diffusione dell'allattamento al seno, va contro le indicazioni di tutte le società scientifiche e dell'Organizzazione mondiale della sanità». Intanto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri quantifica in «fino a 3 mila euro» i vantaggi che derivano dalle misure della manovra per le famiglie che hanno un figlio all'asilo nido.

La plastic tax

È stata ritoccata più volte, questa dovrebbe essere la versione definitiva. La tassa sulla plastica, che partirà a luglio, viene limata ancora un po' e scende da 50 a 45 centesimi al chilo. Si applicherà anche al tetrapack, il cartone usato per il latte e i succhi di frutta. La sugar tax, invece, resta di 10 centesimi al litro ma scivola al primo ottobre. Per compensare il calo di gettito causato da questi due rinvii, dal primo marzo aumenta la cosiddetta tassa sulla fortuna, cioè sulle scommesse: per le vincite ol-

tre i 200 euro il prelievo sale al 20%.

Le tasse future

C'è un altro aumento delle tasse che potrebbero arrivare in futuro, cioè delle clausole di salvaguardia inserite per garantire la tenuta dei conti. Salgono ancora le accise sulla benzina sia nel 2021, di 303 milioni di euro, sia nel 2022, di 651 milioni. Soldi che andranno trovati nelle prossime due manovre, se si vorranno evitare gli aumenti. Confermato che le nuove regole sulle auto aziendali partiranno dal luglio e riguarderanno solo le nuove immatricolazioni. Il prelievo sarà più vantaggioso per le auto ibride, elettriche o poco inquinanti mentre diventerà più caro per quelle con un alto livello di emissioni. Il gettito per lo Stato sarà comunque pari a zero.

Femminicidio

Nessuna richiesta di risarcimento sarà più a carico degli orfani di femminicidio, né minorenni né maggiorenni

Plastic tax

La plastic tax viene ridotta a 45 centesimi al chilo, colpirà anche il tetrapak

«non economicamente autosufficienti» e purché «estranei» ai delitti in famiglia. La norma introduce parte dal caso delle due sorelle di Massa Carrara, di cui si è parlato in questi giorni, e che aveva portato all'intervento del Capo dello Stato.

Il no di Confindustria

I presidenti delle Confindustria regionali di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, intanto, si schierano

contro il decreto fiscale, che accompagna la manovra. E in particolare contro la confisca allargata che porterebbe,

«senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die del-

le attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori».

Lorenzo Salvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

3

miliardi
la somma che il governo intende recuperare con la lotta all'evasione. La Finanza ha ordinato sequestri per 6 miliardi



► MANOVRA DA PAGLIACCI

La legge di bilancio passerà con una fiducia alla cieca E Confindustria molla Conte

Lunedì il Senato voterà il testo blindato, mentre a Montecitorio mancano date certe
Viale dell'Astronomia, finora vicino al governo, attacca: «Investimenti bloccati»

■ A ritardare all'inverosimile il percorso della manovra non c'è solo l'incapacità di gestire la compagine di senatori. Appare chiaro che il governo stia attuando una tecnica ben precisa. Tirare fino all'ultimo per evitare che l'Aula si pronunci, salvo dover preme un pulsante per il sì e il no al testo della legge di bilancio. Il sì a pacchetto chiuso, il no significherebbe far cadere il governo.

MARATONA

L'esecutivo ha infatti preannunciato, per bocca della vice presidente di turno **Anna Rossomando**, l'intenzione di porre la questione di fiducia sulla prima sezione del disegno di legge di bilancio.

Dopo il via libera della commissione Bilancio, giunto dopo 14 ore ininterrotte di votazioni, i relatori hanno iniziato a illustrare il lavoro svolto e hanno poi verso le 17 di ieri dato il via alla discussione generale durata fino a tarda sera e ripresa stamattina verso le 9.30. «L'Aula è convocata nuovamente per lunedì mattina quando», ha spiegato ancora la **Rossomando**, «si svolgeranno le repliche e il voto sulle tabelle, la seconda sezione». Per la discussione generale sulla fiducia sono state ripartite due ore in base alle richieste dei gruppi. Alle 14 avranno inizio - con diretta tv - le dichiarazioni di voto cui seguirà la chiama. All'esito del voto - dopo circa un'ora - la seduta sarà sospesa per consentire al governo la presentazione della prima nota di variazione che sarà trasmessa alla commissione Bilancio, si procederà quindi alla votazione della nota di variazione e del disegno di legge.

In pratica il Pd dovrebbe autodenunciarsi alla Corte costituzionale, visto che lo scorso anno, nonostante i tempi di discussione fossero stati più lunghi, il partito di **Nicola Zingaretti** si era appel-

lato ai giudici per denunciare le irregolarità dei gialloblù. La Consulta bocciò ai primi di gennaio il ricorso. A far perdere tempo era stato l'intervento di Bruxelles che aveva chiesto tra il 7 e il 12 di dicembre una revisione del testo. Quest'anno l'Aula è bendata di fronte a un testo che dovrà votare lunedì pochi minuti dopo aver visto il documento definitivo. Da lì si passerà alla Camera sempre sulla fiducia e senza alcuna discussione. Tanto più che i capigruppo di Montecitorio non si sono ancora accordati sulle tempistiche di ricezione.

Viene da chiedersi quale sia il senso delle istituzioni di **Giuseppe Conte** e dei partiti che lo sostengono. Si sono messi assieme ad agosto sostenendo che non c'era tempo per andare alle elezioni ed evitare l'esercizio provvisorio di bilancio. Visto che oggi è il 13 dicembre ci sarebbe stato tempo sufficiente per eleggere un nuovo esecutivo e presentare un testo alla manovra. E probabilmente il Senato avrebbe ricevuto il testo la prima settimana di dicembre. Insomma, lo sprezzo per l'iter democratico del Parlamento, da parte dei giallorossi dimostra ancora di più - semmai ce ne fosse bisogno - che l'alleanza serviva solo a evitare le urne e la vittoria di **Matteo Salvini**.

ASSOLOMBARDA

Senza dimenticare che se la cornice della manovra è pessima, il contenuto si sta rivelando di così basso livello che forse per l'economia tricolore sarebbe stato meglio l'esercizio provvisorio.

Da gennaio l'Iva sarebbe aumentata per un importo incredibile (23 miliardi) ma almeno le aziende non sarebbero state costrette a mini tasse che sono intrinsecamente dannose e ingenerano un surplus di burocrazia altrettanto dannoso. Non siamo solo noi a dirlo. Anche **Confindustria**,

che fino a ora ha sempre guardato al Pd o a **Matteo Renzi** come si guarda il Messia, inizia a lanciare alert. **Enrico Carraro**, **Marco Bonometti**, **Pietro Ferrari** e **Fabio Ravnelli**, rispettivamente presidenti delle **Confindustrie** Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte, denunciano il decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio: «Registriamo, nell'azione governativa, una distonia di intenti in merito alle politiche industriali che si vogliono sviluppare», ha detto **Carraro**. «Alcuni oggettivi segnali di attenzione all'impresa, inseriti nella manovra di bilancio con l'obiettivo di rendere il sistema Paese più competitivo, rischiano di essere totalmente vanificati da misure decise nel decreto fiscale. Prendiamo, ad esempio, il rifinanziamento di Industria 4.0: se da un lato rileviamo positivamente la conferma degli incentivi, l'allargamento della platea dei beneficiari e l'introduzione di un credito di imposta per i progetti di sostenibilità ambientale, dall'altro le pesanti penalizzazioni introdotte dal decreto fiscale rischiano di bloccare tutti gli investimenti».

Anche **Carlo Bonomi**, numero uno di **Assolombarda** che aveva festeggiato il Conte bis, prende pesantemente le distanze: «Sembrava nato in un clima positivo (dall'atteggiamento costruttivo nei confronti dei corpi intermedi allo spirito europeista) e in un contesto favorevole di spread in discesa, eppure finora la musica non è cambiata: tanti annunci, ma fatti zero». Un messaggio chiaro. Approvata la manovra, contro i giallorossi partirà la contraerea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, sì alla vendita di cannabis Slitta il mercato libero dell'energia

►La legge di Bilancio passa l'esame in Commissione ►Sotto lo 0,5% di Tbc i prodotti non sono stupefacenti
Lunedì la fiducia. Cambia ancora il pacchetto fiscale Industriali del Nord contro la manovra: è anti impresa

LE NOVITÀ

VENEZIA Manovra, novità per cannabis, tassa plastica e detrazioni. Ma gli imprenditori del Nord bocchiano la manovra.

La cannabis entra nel disegno di legge di Bilancio, con un emendamento che punta a risolvere la questione dei prodotti venduti nei negozi: un emendamento presentato dal M5S stabilisce che con una presenza di principio attivo Tbc non superiore allo 0,5% non si potrà parlare di sostanza stupefacente. La novità è contenuta nel provvedimento approvato dalla commissione Bilancio del Senato e ora all'esame dell'aula.

Ma gli imprenditori del Nord temono ben altro. Enrico Carraro (Confindustria Veneto), Marco Bonometti (Confindustria Lombardia), Pietro Ferrari (Confindustria Emilia Romagna) e Fabio Ravanelli (Confindustria Piemonte), esprimono in una nota congiunta «la forte preoccupazione di tutti gli imprenditori delle quattro regioni sul decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio». «Registriamo, nell'azione governativa, una distonia di intenti in merito alle politiche industriali che si vogliono sviluppare», dichiara Carraro. Per esempio, il rifinanziamento di Industria 4.0: «Se da un lato rileviamo positivamente la conferma degli incentivi, l'allargamento della platea dei beneficiari e l'introduzione di un credito di imposta per i progetti di sostenibilità ambientale, dall'altro le pesanti penalizzazioni introdotte dal Decreto Fiscale rischiano di bloccare gli investimenti». Poi ci sono le nuove leggi anti evasione. «L'introduzione dell'ipotesi di confisca allarga-



Roberto Gualtieri
ministro dell'Economia

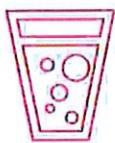
ta - strumento pensato per combattere la criminalità organizzata - porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori. Se si collega questa norma con l'entrata in vigore dal 2020 delle nuove norme già approvate sulla prescrizione, emerge il rischio che le attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi».

IL DIBATTITO

Il dibattito sarà rapido: domani scade il termine per la presentazione degli emendamenti e lunedì è in programma il voto di fiducia. Le ultime novità per la tassa sulla plastica, o più precisamente sui prodotti mono-uso: il prelievo è stato portato da 0,5 a 0,45 euro per chilo di prodotto, ma l'ambito di applicazione si allarga ricom-

prendendo il tetrapak. L'esecutivo ha aggiustato anche il cosiddetto "bonus facciate": l'agevolazione, che permette di portare in detrazione il 90% delle spese sostenute per il rifacimento esterno degli immobili dovrà rispettare le prescrizioni sul risparmio energetico nel caso i lavori abbiano una componente di questo tipo. Il beneficio riguarderà solo le persone fisiche e non anche le società. Compromesso sul cosiddetto "sconto in fattura": dovrebbe essere usata solo per i lavori al di sopra dei 200mila euro di importo. Un altro emendamento sposta di nuovo in avanti la fine del regime della "maggior tutela" per l'energia: l'obbligo di entrare nel mercato libero, attualmente fissato al primo luglio 2020, slitta a gennaio 2022. Aumenta la possibilità di detrarre (al 19%) le spese veterinarie: il tetto sale a 500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Plastica

Per la mono-uso il prelievo sarà di 0,45 euro a chilo

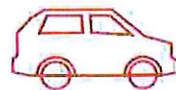
L'imposta sulla plastica era partita come un prelievo da 1 euro per ogni chilo, con applicazione a partire dal primo gennaio e gettito atteso pari a quasi 1,1 miliardi nel 2020, destinati poi a crescere negli anni successivi. Pochi giorni fa il governo aveva previsto un significativo ridimensionamento: con il dimezzamento dell'importo e una serie di esenzioni che facevano scendere il gettito atteso, sempre per il 2020, di 767 milioni. Il più recente aggiustamento del tiro nella riduzione del prelievo a 0,45 euro. Il conto per le imprese si riduce per il prossimo anno di altri 170 milioni scendendo quindi a poco più di 140.



Statali

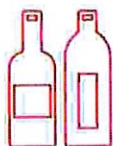
Per i contratti ci sono sul tavolo 3,4 miliardi

È arrivato a 3,2 miliardi il totale delle risorse già stanziato per i rinnovi dei contratti pubblici per il triennio 2019-2021. La somma salirebbe fino a 3,4 miliardi circa includendo i 200 milioni annunciati dal ministro dell'Economia Gualtieri. Con questo importo complessivo potrebbe essere garantito, secondo il governo, un aumento medio mensile del 3,5 per cento, leggermente superiore a quello della precedente tornata che fruttò un aumento medio mensile lordo di 85 euro. I sindacati però non sono ancora soddisfatti e ieri sono tornati a protestare. Il governo potrebbe mettere sul piatto ulteriori risorse in primavera.



**Auto aziendali
Imposta graduale
in base
alle emissioni**

Lo Stato ha sostanzialmente rinunciato a incassare più soldi dalla revisione della tassazione Irpef delle auto aziendali. La nuova versione della misura prevede un graduale aumento della quota tassabile solo per le auto con emissioni di CO2 superiori a 160 g/km. Per quelle meno inquinanti invece il prelievo si riduce leggermente. Il risultato è che il prossimo anno le maggiori entrate saranno solo di 1 milione, e di pochi milioni gli anni successivi. La versione originaria della misura prevedeva per i lavoratori che usufruiscono di questo fringe benefit un aggravio di oltre 300 milioni.



Bibite

Bevande zuccherate la nuova tassa scatta da ottobre

Nel caso della cosiddetta "sugar tax" (ma anche questa denominazione è contestata dalle imprese interessate) lo Stato aveva previsto un incasso di 233,8 milioni nel 2020 e poi 350,8 a regime dal 2021. La retromarcia del governo è stata parziale limitandosi ad un rinvio dell'entrata in vigore del provvedimento. Più precisamente, il nuovo prelievo scatterà dal primo ottobre invece che dal primo gennaio 2020. Sul piano finanziario, questo comporta per il prossimo anno un minor incasso di 175,3 milioni, che si ribalta parzialmente nel 2021 e poi a regime si assesta sul valore originariamente previsto.



Ministeri

Al Mef possibile aumento dei dirigenti esterni

Potrebbe aumentare dall'8 al 12 per cento la quota di dirigenti del ministero dell'Economia provenienti dall'esterno, i cosiddetti "comma 6". La novità è contenuta in un emendamento che è stato riformulato: la versione precedente prevedeva un incremento fino al 10 per cento ma in tutto il settore pubblico. Una novità non gradita al sindacato dei dirigenti statali Unadis, che commenta: «Si tratta di far accedere nella pubblica amministrazione esterni selezionati senza concorso pubblico e a tempo determinato, si promuove in base all'elemento fiduciario e non in base al merito».



Giochi

Per il settore il conto sale a 1,1 miliardi

Diventa ancora più salato il conto a carico del settore dei giochi. A fine ottobre tra decreto fiscale e legge di Bilancio era previsto un aggravio di circa 800 milioni, che ora sale a 1,1 miliardi. In particolare dal primo marzo sale al 20% il prelievo sulle vincite oltre i 500 euro, comprese quelle alle lotterie istantanee come i Gratta e Vinci. Nel caso delle vincite alle new slot sopra i 200 euro, dal 15 gennaio il prelievo sale al 20%. Vengono rivisti verso l'alto anche il prelievo erariale unico (Preu) e il payout, ovvero la quota delle somme giocate che è destinata alle vincite.

IL MALESSERE DELLE IMPRESE

La **Confindustria** del Nord schierata contro la manovra

I presidenti di Veneto, Emilia Lombardia e Piemonte attaccano il Decreto fiscale «Aziende criminalizzate, così non si combatte l'evasione»

Nicola Brillo

VENEZIA. Quattro territoriali di **Confindustria** del Nord Italia esprimono contrarietà al decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio, che vanifica molte iniziative a favore delle imprese. Enrico Carraro, **Marco Bonometti**, Pietro Ferrari e Fabio Ravaneli, rispettivamente presidenti delle Confindustrie Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, hanno espresso forte preoccupazione sulla manovra di governo. «Registriamo, nell'azione governativa, una distonia di intenti in

merito alle politiche industriali che si vogliono sviluppare - ha spiegato il presidente di **Confindustria** Veneto Enrico Carraro -. Alcuni obiettivi segnali di attenzione all'impresa rischiano di essere totalmente vanificati da misure de-

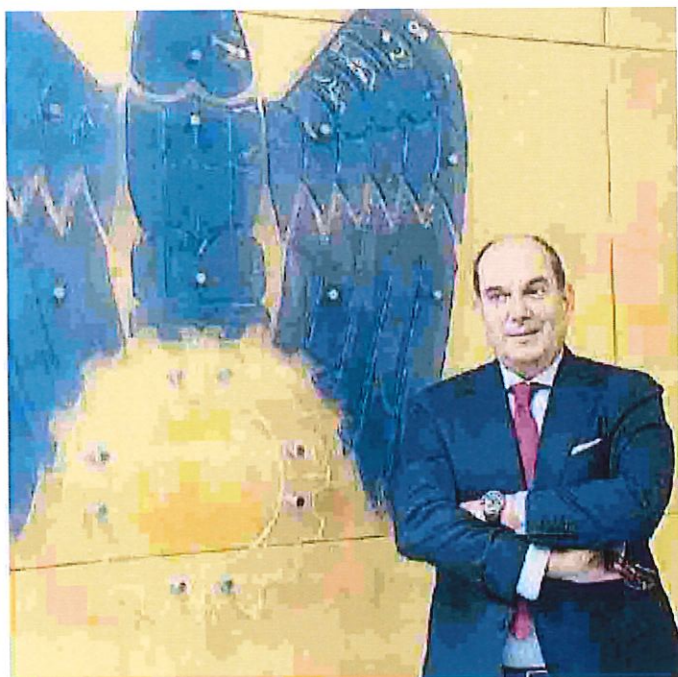
cise nel Decreto fiscale». E fa l'esempio del rifinanziamento di Industria 4.0: se da un lato conferma gli incentivi, l'allargamento della platea dei beneficiari e l'introduzione di un credito di imposta per i progetti di sostenibilità ambientale, dall'altro il Decreto fiscale introduce pesanti penalizzazioni che rischiano di bloccare gli investimenti, «sterilizzando così possibili nuovi investimenti degli imprenditori e frustrando al contempo le opportunità date dagli incentivi». Un altro esempio è quello dell'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata (strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale), che porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori.

Gli industriali delle principali economie del Paese sottoscrivono l'appello del presidente della Repubblica Mattarella sul contrasto all'evasio-

ne fiscale e la salvaguardia delle imprese sane, che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme. «Nei principali provvedimenti approvati dall'inizio della legislatura, dal decreto dignità alle norme sulle crisi d'impresa e alle ultime leggi finanziarie, sino al decreto fiscale in discussione in questi giorni - proseguono gli industriali - emerge un approccio che alimenta le divisioni tra componenti della società civile, come se tra cittadini ed imprese vi fosse una separazione ideologica nei comportamenti e nei valori. Il clima di criminalizzazione delle imprese, come sottolineato più volte dal presidente di **Confindustria** Vincenzo Boccia, non è utile al contrasto dell'evasione e rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro».

I quattro presidenti sono convinti che «la crescita economica, la piena occupazione, il benessere delle persone e il sistema di welfare siano valori comuni e centrali per una società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Unione europea». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Carraro, presidente di **Confindustria** Veneto



DL TAX: THE NO OF CONFINDUSTRIA NORTH

(ANSA) - MILAN, DECEMBER 12 - The measures provided for in the tax decree "likely to significantly jeopardize the performance of the business, create great uncertainty in the activity of business legally and turn away any new investment in Country". The claim in a joint statement the presidents of Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli, Confindustria Lombardia Marco Bonometti, Confindustria Veneto Enrico Carraro, and Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari.

"The introduction of the hypothesis of extended confiscation, tool designed to fight organized crime, which also applies in the case of an ordinary tax audit - they argue - would, even without any judgment at first instance, to the block of business checking accounts and therefore to block sine die of ordinary business activities, the payment of salaries to suppliers".

I like it: I like it Loading...

Share on: Whatsapp Telegram

[DL TAX: THE NO OF CONFINDUSTRIA NORTH]

L'ATTACCO

«Il decreto fiscale mette a serio rischio l'attività di impresa»

MILANO - (e.spa.) Il decreto fiscale mette a rischio imprese e investimenti. A lanciare l'allarme sul futuro dell'economia locale e nazionale, sono, all'unanimità, **Marco Bonometti**, Enrico Carraro, Pietro Ferrari e Fabio Ravanelli, rispettivamente presidenti di **Confindustria** Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte. Si fanno portavoce della preoccupazione di tutti gli imprenditori delle quattro regioni sui provvedimenti fiscali collegati alla manovra di bilancio. «Come richiamato dal Presidente della Repubblica, sono per noi punti irrinunciabili il contrasto all'evasione fiscale e la salvaguardia delle imprese sane che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme - scrivono i presidenti in un documento - Le misure del decreto rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese».

Al primo posto tra i provvedimenti che potrebbero ostacolare l'attività delle aziende, c'è l'ipotesi di confisca allargata, strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale. «porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado - sottolineano i presidenti - al blocco dei conti correnti

I presidenti di **Confindustria** delle regioni del Nord contestano il governo

aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori».

I quattro imprenditori ribadiscono come il «clima di criminalizzazione delle imprese» non sia utile al contrasto all'evasione, rischiando solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro. E spiegano: «Se si collega questa ipotesi legislativa con l'entrata in vigore al primo gennaio delle nuove norme già approvate sulla prescrizione, emerge il rischio che le attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi, a causa dei ben noti tempi della giustizia, con danni irreparabili anche nei casi in cui venga accertata la non colpevolezza. Da questo quadro complessivo emerge un approccio anti impresa, fondato sulla presunzione di colpevolezza e con un anticipo delle misure sanzionatorie che appaiono in evidente contrasto con la presunzione di innocenza, con i tempi ragionevoli del processo e con la libertà di impresa. Siamo convinti che la crescita economica, la piena occupazione, il benessere delle persone e il sistema di welfare siano valori comuni e centrali per una società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Unione europea».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra e il collegato

Confindustrie del Nord e decreto fiscale «Da bocciare»

VENEZIA Una lettera congiunta siglata, in calce, dalle quattro territoriali più potenti in Italia. Enrico Carraro, **Marco Bonometti**, Pietro Ferrari e Fabio Ravanelli, rispettivamente Presidenti delle Confindustrie Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, trovano una voce unica per bocciare senza pietà il decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio. Anche se l'espressione usata è «forte preoccupazione». «Registriamo, nell'azione governativa, una distonia di intenti in merito alle politiche industriali che si vogliono sviluppare. - dichiara Carraro - Alcuni

oggettivi segnali di attenzione all'impresa, inseriti nella manovra di bilancio con l'obiettivo di rendere il Sistema Paese più competitivo, rischiano di essere totalmente vanificati da misure decise nel Decreto Fiscale». Il presidente di **Confindustria** Veneto scende nel dettaglio: «Prendiamo, ad esempio, il rifinanziamento di "Industria 4.0": se da un lato rileviamo positivamente la conferma degli incentivi, l'allargamento della platea dei beneficiari e l'introduzione di un credito di imposta per i progetti di sostenibilità ambientale, dall'altro le pesanti penalizzazioni introdotte dal Decreto Fiscale rischiano di

bloccare gli investimenti, sterilizzando così possibili nuovi investimenti degli imprenditori e frustrando al

Confisca allargata

La confisca allargata porterebbe al blocco dei conti correnti aziendali, un disastro

contempo le opportunità date dagli incentivi». L'accusa è limpida: Roma con una mano concede e con l'altra toglie. **Confindustria** sceglie il tandem con il Presidente della Repubblica: «Sono per noi punti irrinunciabili il contrasto all'evasione fiscale e la salvaguardia delle imprese sane che tutti i

giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme. L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata - strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale - porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco *sine die* delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori». Con, in più, la spada di Damocle della nuova legge sulle prescrizioni. La lettera, infine, tratteggia un «clima di criminalizzazione delle imprese». (m.za.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manovra**e il collegato**

Confindustrie del Nord e decreto fiscale «Da bocciare»

VENEZIA Una lettera congiunta siglata, in calce, dalle quattro territoriali più potenti in Italia. Enrico Carraro, **Marco Bonometti**, Pietro Ferrari e Fabio Ravanelli, rispettivamente Presidenti delle Confindustrie Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, trovano una voce unica per bocciare senza pietà il decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio. Anche se l'espressione usata è «forte preoccupazione». «Registriamo, nell'azione governativa, una distonia di intenti in merito alle politiche industriali che si vogliono sviluppare. - dichiara Carraro - Alcuni oggettivi segnali di attenzione all'impresa, inseriti nella manovra di bilancio con l'obiettivo di rendere il Sistema Paese più competitivo, rischiano di essere totalmente vanificati da misure decise nel Decreto Fiscale». Il presidente di **Confindustria** Veneto scende nel dettaglio: «Prendiamo, ad esempio, il rifinanziamento di "Industria 4.0": se da un lato rileviamo positivamente la conferma degli incentivi, l'allargamento della platea dei beneficiari e l'introduzione di un credito di imposta per i progetti di

sostenibilità ambientale, dall'altro le pesanti penalizzazioni introdotte dal Decreto Fiscale rischiano di bloccare gli investimenti, sterilizzando così possibili nuovi investimenti degli imprenditori e frustrando al

contempo le opportunità date dagli incentivi». L'accusa è limpida: Roma con una mano concede e con l'altra toglie. **Confindustria** sceglie il tandem con il Presidente della Repubblica: «Sono per noi punti irrinunciabili il contrasto all'evasione fiscale e la salvaguardia delle imprese sane che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme. L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata - strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale - porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco *sine die* delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori». Con, in più, la spada di Damocle della nuova legge sulle prescrizioni. La lettera, infine, tratteggia un «clima di criminalizzazione delle imprese». (m.za.)

Confisca allargata

La confisca allargata porterebbe al blocco dei conti correnti aziendali, un disastro



NOTA CONGIUNTA**Industriali del Nord
contro il dl fiscale****CONFINDUSTRIA**

Secondo i presidenti di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli, Confindustria Lombardia Marco Bonometti, Confindustria Veneto Enrico Carraro, e Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari le misure previste nel decreto fiscale «rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese. L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata, strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale - spiegano - porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori».



CONFINDUSTRIA**«Nuovi rischi
per l'impresa
con il decreto
sul fisco»****Marco Bonometti**

Marco Bonometti, Enrico Carraro, Pietro Ferrari e Fabio Ravanelli, presidente, rispettivamente, di **Confindustria** Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte, esprimono «la forte preoccupazione degli imprenditori delle quattro regioni» per il decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio.

«Come richiamato dal Presidente della Repubblica - spiegano in una nota congiunta -, sono per noi punti irrinunciabili il contrasto all'evasione fiscale e la salvaguardia delle imprese sane, che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme. Le misure del decreto rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività, generano forte incertezza sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento» in Italia. E ribadiscono la necessità «di una vera unità di intenti tra mondo dell'impresa, mondo del lavoro e istituzioni per perseguire insieme l'idea di un Paese migliore, sostenibile e più giusto». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I PRESIDENTI DI CONFINDUSTRIA DEL NORD****«Dl fiscale, imprese a rischio»**

■ Le misure del decreto fiscale rischiano di mettere fortemente a repentaglio «l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano gli investimenti». A dirlo i presidenti di **Confindustria Piemonte** Fabio Ravanelli, **Confindustria Lombardia** Marco Bonometti, **Confindustria Veneto** Enrico Carraro, e **Confindustria Emilia-Romagna** Pietro Ferrari (nella foto).



Il caso

Evasione, l'ira degli industriali "Così si criminalizza l'impresa"

Lettera al governo
delle Confindustrie
di Emilia, Lombardia,
Veneto e Piemonte

di **Marco Bettazzi**

Il decreto fiscale del governo «mette a rischio l'attività d'impresa» e dimostra un clima di «criminalizzazione» degli imprenditori. Dura presa di posizione degli industriali del Nord contro il testo collegato alla manovra dal governo. Con una nota firmata dalla Confindustrie di Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte i presidenti Pietro Ferrari, **Marco Bonometti**, Enrico Carraro e Fabio Ravanelli prendono carta e penna per esprimere «la forte preoccupazione di tutti gli imprenditori delle quattro regioni».

Nel mirino degli industriali ci sono una serie di modifiche inserite nel decreto legge, non ancora convertito in via definitiva, che volendo inasprire la lotta all'evasione metterebbero a rischio l'attività stessa delle aziende nel caso vengano coinvolte da indagini di natura fiscale. In particolare nel testo vengono abbassate alcune soglie per far scattare le punizioni previste e viene applicata la confisca allargata dei beni anche



Al lavoro Operai addetti al montaggio in una fabbrica di auto

per alcuni reati fiscali. Il combinato di questi provvedimenti, unito alla lunghezza dei processi, porterebbe al rischio di blocco per le aziende sotto controllo, ancora prima che vengano accertate responsabilità.

Per questo Ferrari, **Bonometti**, Carraro e Ravanelli, pur sottolineando che la lotta all'evasione è «irrinunciabile», prendono posizione contro «misure che rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'attività di impresa, generare incertezza giuridica e allontanare i nuovi investimenti nel Paese». La confisca, in

particolare, porterebbe «al blocco dei conti correnti e dunque al blocco *sine die* delle attività ordinarie». Se poi si uniscono le modifiche alla prescrizione emergerebbe il rischio di sospensioni lunghissime, «con danni irreparabili anche nei casi in cui venga accertata la non colpevolezza». «Il clima di criminalizzazione delle imprese non è utile al contrasto dell'evasione - continuano - Serve una vera unità d'intenti per perseguire insieme l'idea di un Paese migliore e più giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A collage of newspaper clippings and advertisements. The top part shows a newspaper page with the headline "Evasione, l'ira degli industriali: Così si criminalizza l'impresa". Below it are several advertisements, including one for ORLANDI with the text "10.000 quintali di stoccaggio" and another for MCI.

Il caso

Evasione, l'ira degli industriali "Così si criminalizza l'impresa"

Lettera al governo
delle Confindustrie
di Emilia, Lombardia,
Veneto e Piemonte

di **Marco Bettazzi**

Il decreto fiscale del governo «mette a rischio l'attività d'impresa» e dimostra un clima di «criminalizzazione» degli imprenditori. Dura presa di posizione degli industriali del Nord contro il testo collegato alla manovra dal governo. Con una nota firmata dalla Confindustrie di Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte i presidenti Pietro Ferrari, **Marco Bonometti**, Enrico Carraro e Fabio Ravanelli prendono carta e penna per esprimere «la forte preoccupazione di tutti gli imprenditori delle quattro regioni».

Nel mirino degli industriali ci sono una serie di modifiche inserite nel decreto legge, non ancora convertito in via definitiva, che volendo inasprire la lotta all'evasione metterebbero a rischio l'attività stessa delle aziende nel caso vengano coinvolte da indagini di natura fiscale. In particolare nel testo vengono abbassate alcune soglie per far scattare le punizioni previste e viene applicata la confisca allargata dei beni anche



Al lavoro Operai addetti al montaggio in una fabbrica di auto

per alcuni reati fiscali. Il combinato di questi provvedimenti, unito alla lunghezza dei processi, porterebbe al rischio di blocco per le aziende sotto controllo, ancora prima che vengano accertate responsabilità.

Per questo Ferrari, **Bonometti**, Carraro e Ravanelli, pur sottolineando che la lotta all'evasione è «irrinunciabile», prendono posizione contro «misure che rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'attività di impresa, generare incertezza giuridica e allontanare i nuovi investimenti nel Paese». La confisca, in

particolare, porterebbe «al blocco dei conti correnti e dunque al blocco *sine die* delle attività ordinarie». Se poi si uniscono le modifiche alla prescrizione emergerebbe il rischio di sospensioni lunghissime, «con danni irreparabili anche nei casi in cui venga accertata la non colpevolezza». «Il clima di criminalizzazione delle imprese non è utile al contrasto dell'evasione - continuano - Serve una vera unità d'intenti per perseguire insieme l'idea di un Paese migliore e più giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORLANDI
15.000 quintali di stoccaggio
DEPOSITI PER DARE SEMPRE PIÙ SPAZIO ALLE VOSTRE RICHIESTE

Il Nord è contro il dl Fisco «Mette a rischio le imprese»

Quattro presidenti regionali di **Confindustria** lanciano l'allarme sulle nuove misure

MILANO

Le misure previste nel decreto fiscale «rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese». Lo sostengono in una nota i presidenti di **Confindustria** Pie-

monte, Fabio Ravanelli, di **Confindustria** Lombardia, **Marco Bonometti**, di **Confindustria** Veneto, Enrico Carro, e di **Confindustria** Emilia-Romagna, Pietro Ferrari. Premesso che, «come richiamato dal Presidente della Repubblica, sono per noi punti irrinunciabili il contrasto all'evasione fiscale e la salvaguardia delle imprese sane che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme», i 4 presidenti affermano che «l'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata, strumento pensato



Il logo di **Confindustria** ANSA

per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche in caso di un ordinario controllo fiscale, porterebbe senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori».

«Il clima di criminalizzazione delle imprese aggiungono - come sottolineato più volte dal presidente di **Confindustria** Boccia, non è utile al contrasto dell'evasione e rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro». «Abbiamo bisogno di una vera unità di intenti - affermano - tra mondo dell'impresa, mondo del lavoro e Istituzioni per perseguire insieme l'idea di un Paese migliore, sostenibile e più giusto.



IL MALESSERE DELLE IMPRESE

La **Confindustria** del Nord schierata contro la manovra

I presidenti di Veneto, Emilia Lombardia e Piemonte attaccano il Decreto fiscale «Aziende criminalizzate, così non si combatte l'evasione»

Nicola Brillo

VENEZIA. Quattro territoriali di **Confindustria** del Nord Italia esprimono contrarietà al decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio, che vanifica molte iniziative a favore delle imprese. Enrico Carraro, **Marco Bonometti**, Pietro Ferrari e Fabio Ravanello, rispettivamente presidenti delle Confindustrie Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, hanno espresso forte preoccupazione sulla manovra di governo. «Registriamo, nell'azione governativa, una distonia di intenti in

merito alle politiche industriali che si vogliono sviluppare - ha spiegato il presidente di **Confindustria** Veneto Enrico Carraro -. Alcuni oggettivi segnali di attenzione all'impresa rischiano di essere totalmente vanificati da misure decise nel Decreto fiscale». E fa l'esempio del rifinanziamento di Industria 4.0: se da un lato conferma gli incentivi, l'allargamento della platea dei beneficiari e l'introduzione di un credito di imposta per i progetti di sostenibilità ambientale, dall'altro il Decreto fiscale introduce pensanti penalizzazioni che rischiano di bloccare gli investimenti, «sterilizzando così possibili nuovi investimenti degli imprenditori e frustrando al contempo le opportunità date dagli incentivi». Un altro esempio è quello dell'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata (stru-

mento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale), che porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori.

Gli industriali delle principali economie del Paese sottoscrivono l'appello del presidente della Repubblica Mattarella sul contrasto all'evasione fiscale e la salvaguardia delle imprese sane, che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme. «Nei principali provvedimenti approvati dall'inizio della legislatura, dal decreto dignità alle norme sulle crisi d'impresa e alle ultime leggi finanziarie, sino al decreto fiscale in di-

scussione in questi giorni - proseguono gli industriali - emerge un approccio che alimenta le divisioni tra componenti della società civile, come se tra cittadini ed imprese vi fosse una separazione ideologica nei comportamenti e nei valori. Il clima di criminalizzazione delle imprese, come sottolineato più volte dal presidente di **Confindustria** Vincenzo Boccia, non è utile al contrasto dell'evasione e rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro».

I quattro presidenti sono convinti che «la crescita economica, la piena occupazione, il benessere delle persone e il sistema di welfare siano valori comuni e centrali per una società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Unione europea». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Carraro, presidente di **Confindustria** Veneto



Le misure mettono a rischio le attività gli investimenti e il lavoro in azienda

PROTESTA DECRETO FISCALE ANTI-IMPRESE

Fronte del Nord, gli industriali contro il governo

I presidenti delle Confindustrie di Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte uniti contro il governo denunciano un «clima di criminalizzazione delle imprese» che si traduce in norme che le penalizzano. Il decreto fisco è la goccia che fa traboccare il vaso: «mette a rischio l'attività d'impresa e gli investimenti».

a pagine 12 **Cavina**

Gli industriali del Nord in coro: Decreto fiscale anti-imprese

Le Confindustrie di Emilia, Piemonte, Veneto e Lombardia: clima criminalizzante

Governo «penalizzante» per le imprese. Le Confindustrie del nord reagiscono così, compatte, contro la manovra di bilancio. Pietro Ferrari, **Marco Bonometti**, Enrico Carraro, e Fabio Ravanelli, rispettivamente presidenti delle Confindustrie Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, e Piemonte attaccano in particolare il decreto fiscale collegato alla manovra. L'ipotesi di confisca allargata è forse solo l'elemento scatenante, della «forte preoccupazione» espressa in una dichiarazione congiunta. Perché quello che gli industriali intendono denunciare, sulla scia delle dichiarazioni del presidente di **Confindustria** nazionale Vincenzo Boccia, è un «clima di criminalizzazione» delle imprese.

Partendo dalla fiscalità, i

rappresentanti degli industriali ci tengono a ribadire l'importanza del «contrasto all'evasione fiscale», benefico per le imprese sane che rispettano le norme ma, affondano, «le misure del decreto rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese». La confisca allargata, per esempio (strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale) «porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal paga-

mento degli stipendi ai fornitori».

Ma non c'è solo questo. Sotto accusa sono anche altri provvedimenti, dal decreto dignità alle norme sulle crisi aziendali, che determinerebbero il «clima di criminalizzazione». Effetto che, scrivono, «non è utile al contrasto dell'evasione e rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro». «Se si collega questa ipotesi legislativa con l'entrata in vigore al 1° gennaio — vanno avanti — delle nuove norme già approvate sulla prescrizione, emerge il rischio che le attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi, a causa dei ben noti tempi della giustizia, con danni irreparabili anche nei casi in cui venga accertata la non colpevolezza». Con questo ragiona-

mento, gli industriali deducono l'esistenza di un approccio «anti impresa, fondato sulla presunzione di colpevolezza e con un anticipo delle misure sanzionatorie che appaiono in evidente contrasto con la presunzione di innocenza, con i tempi ragionevoli del processo e con la libertà di impresa. Siamo convinti che la crescita economica, la piena occupazione, il benessere delle persone e il sistema di welfare siano valori comuni e centrali per una società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Unione europea».

I quattro presidenti chiedono infine «una vera unità di intenti tra mondo dell'impresa, mondo del lavoro e Istituzioni per perseguire insieme l'idea di un Paese migliore, sostenibile e più giusto».

Luciana Cavina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIE ALL'UNISONO. I quattro presidenti di Veneto, Lombardia, Emilia e Piemonte

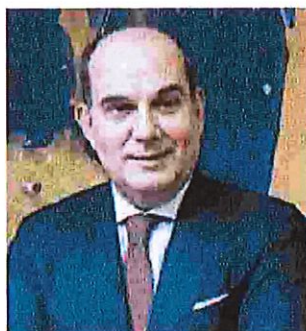
«Decreto fiscale, troppe norme destinate a bloccare le imprese»

Carraro: «I segnali positivi vengono vanificati da forti penalizzazioni»

Il Decreto fiscale varato assieme alla manovra di Bilancio statale mette a rischio imprese e investimenti. È il messaggio unanime delle Confindustrie del Nord con i presidenti Enrico Carraro (Veneto), Marco Bonometti (Lombardia), Pietro Ferrari (Emilia-Romagna) e Fabio Ravanelli (Piemonte), che in una nota danno voce «alla preoccupazione di tutti gli imprenditori delle quattro regioni». «Registriamo, nell'azione governativa, una distonia di intenti in merito alle politiche industriali che si vogliono sviluppare - dichiara Carraro - Alcuni oggettivi segnali di attenzione all'impresa, inseriti nella manovra di bilancio con l'obiettivo di rendere il sistema Paese più competitivo, rischiano di essere totalmente vanificati da misure decise nel Decreto Fiscale. Prendiamo, ad esempio, il rifinanziamento di "Industria 4.0": se

da un lato rileviamo positivamente la conferma degli incentivi, l'allargamento della platea dei beneficiari e l'introduzione di un credito di imposta per i progetti di sostenibilità ambientale, dall'altro le pesanti penalizzazioni introdotte dal Decreto Fiscale rischiano di bloccare gli investimenti, sterilizzando così possibili nuovi investimenti degli imprenditori e frustrando al contempo le opportunità date dagli incentivi».

I RISCHI. «Come richiamato dal Presidente della Repubblica - sottolineano i presidenti - sono per noi punti irrinunciabili il contrasto all'evasione fiscale e la salvaguardia delle imprese sane che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme. Le misure del decreto rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese. L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata - strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale - porterebbe, senza alcuna



Il presidente Enrico Carraro

sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco *sine die* delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori».

«NO CRIMINALIZZAZIONI». Confindustria ricorda che i provvedimenti approvati da inizio legislatura - decreto dignità, norme sulle crisi d'impresa, ultime leggi finanziarie, decreto fiscale in discussione in questi giorni - evidenziano «un approccio che alimenta le divisioni tra componenti della società civile, come se tra cittadini ed imprese vi fosse una separazione ideologica nei comportamenti e nei valori. Il clima di criminalizzazione delle imprese, come sottolineato più vol-

te dal presidente di Confindustria, Boccia, non è utile al contrasto dell'evasione e rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro». Infatti, se si collega questa ipotesi legislativa con l'entrata in vigore a gennaio delle nuove norme già approvate sulla prescrizione, emerge il rischio che le attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi, a causa dei ben noti tempi della giustizia, con danni irreparabili anche nei casi in cui venga accertata la non colpevolezza». Emerge «un approccio anti-impresa, fondato sulla presunzione di colpevolezza e con un anticipo delle misure sanzionatorie che appaiono in evidente contrasto con la presunzione di innocenza, con i tempi ragionevoli del processo e con la libertà di impresa». Crescita economica, piena occupazione, benessere delle persone e sistema di welfare sono «valori comuni e centrali per una società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Ue. È necessaria - chiudono - una vera unità di intenti tra mondo dell'impresa, del lavoro e istituzioni per perseguire insieme l'idea di un Paese sostenibile e più giusto». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È dall'inizio della legislatura che emerge una criminalizzazione delle aziende inaccettabile»



Confindustria Lecco: basta criminalizzare chi produce

Provvedimenti come l'ipotesi di confisca allargata, non sono di sicuro la corretta misura di contrasto.



"Il Paese è fermo, gli investimenti frenano e le novità del Decreto Legge fiscale certo non facilitano la ripresa con un atteggiamento che tende a criminalizzare il sistema produttivo". Il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, si unisce alla voce del Presidente Vincenzo Boccia e di tutto il sistema Confindustria.

"La nostra preoccupazione è forte - continua il Presidente Riva - perché se è vero che il problema dell'evasione fiscale è purtroppo una realtà che penalizza tutti, e soprattutto le aziende sane compromettendo la leale concorrenza, le misure previste dal Decreto, e in particolare l'ipotesi di confisca allargata, non sono di sicuro la corretta misura di contrasto. Quello che è certo, invece, è che criminalizzando le attività imprenditoriali stiamo rischiando danni irreversibili all'economia di un Paese che è già in palese difficoltà, e lo vediamo anche sui nostri territori".

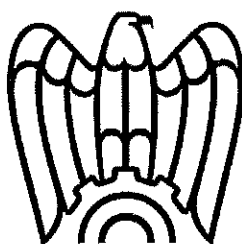
"Sicuramente l'evasione va contrastata, ma con interventi bilanciati, controlli efficaci e incentivi a far emergere condotte non trasparenti. Trovo inaccettabile il pregiudizio nei confronti dell'impresa, a maggior ragione in un Paese dove il benessere dipende strettamente dal sistema produttivo. E tanto più se questo si riflette in scelte e normative che mettono e repentaglio l'attività delle imprese e sono determinanti per il futuro non solo nostro ma di tutti".

<http://www.resegoneonline.it/articoli/confindustria-al-governo-basta-criminalizzare-chi-produce-20191212/>



Decreto fiscale preoccupazione Confindustria Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte

Una dichiarazione congiunta dei Presidenti delle Confindustrie Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte, sentono la necessità di esprimere la forte preoccupazione di tutti gli imprenditori delle quattro regioni sul decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio.



ONFINDUSTRI.

Marco Bonometti, Enrico Carraro, Pietro Ferrari e Fabio Ravanelli, rispettivamente Presidenti delle Confindustrie Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte, sentono la necessità di esprimere la forte preoccupazione di tutti gli imprenditori delle quattro regioni sul decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio.

Come richiamato dal Presidente della Repubblica, sono per noi punti irrinunciabili il contrasto all'evasione fiscale e la salvaguardia delle imprese sane che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme.

Le misure del decreto rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese.

L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata – strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale – porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco *sine die* delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori.

Nei principali provvedimenti approvati dall'inizio della legislatura – dal decreto dignità alle norme sulle crisi d'impresa e alle ultime leggi finanziarie, sino al decreto fiscale in discussione in questi giorni – emerge un approccio che alimenta le divisioni tra componenti della società civile, come se tra cittadini ed imprese vi fosse una separazione ideologica nei comportamenti e nei valori.



Il clima di criminalizzazione delle imprese, come sottolineato più volte dal Presidente di Confindustria Boccia, non è utile al contrasto dell'evasione e rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro.

Infatti, se si collega questa ipotesi legislativa con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2020 delle nuove norme già approvate sulla prescrizione, emerge il rischio che le attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi, a causa dei ben noti tempi della giustizia, con danni irreparabili anche nei casi in cui venga accertata la non colpevolezza.

Da questo quadro complessivo emerge un approccio anti impresa, fondato sulla presunzione di colpevolezza e con un anticipo delle misure sanzionatorie che appaiono in evidente contrasto con la presunzione di innocenza, con i tempi ragionevoli del processo e con la libertà di impresa.

Siamo convinti che la crescita economica, la piena occupazione, il benessere delle persone e il sistema di welfare siano valori comuni e centrali per una società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Unione europea.

Abbiamo bisogno di una vera unità di intenti tra mondo dell'impresa, mondo del lavoro e Istituzioni per perseguire insieme l'idea di un Paese migliore, sostenibile e più giusto

<http://www.valtellinaneews.it/articoli/decreto-fiscale-preoccupazione-confindustria-lombarida-veneto-emilia-romagna-e-piemonte-20191212/>



Lorenzo Riva (Confindustria) critica il Decreto legge fiscale



"Il Paese è fermo, gli investimenti frenano e le novità del Decreto Legge fiscale certo non facilitano la ripresa con un atteggiamento che tende a criminalizzare il sistema produttivo". Il **Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva**, si unisce alla voce del Presidente Vincenzo Boccia e di tutto il sistema Confindustria.

"La nostra preoccupazione è forte - continua il Presidente Riva - perché se è vero che il problema dell'evasione fiscale è purtroppo una realtà che penalizza tutti, e soprattutto le aziende sane compromettendo la leale concorrenza, le misure previste dal Decreto, e in particolare l'ipotesi di confisca allargata, non sono di sicuro la corretta misura di contrasto. Quello che è certo, invece, è che criminalizzando le attività imprenditoriali stiamo rischiando danni irreversibili all'economia di un Paese che è già in palese difficoltà, e lo vediamo anche sui nostri territori. Sicuramente l'evasione va contrastata, ma con interventi bilanciati, controlli efficaci e incentivi a far emergere condotte non trasparenti. Trovo inaccettabile il pregiudizio nei confronti dell'impresa, a maggior ragione in un Paese dove il benessere dipende strettamente dal sistema produttivo. E tanto più se questo si riflette in scelte e normative che mettono e repentinamente l'attività delle imprese e sono determinanti per il futuro non solo nostro ma di tutti".

<https://www.leccoonline.com/articolo.php?idd=49144&origine=1&t=Lorenzo+Riva+%28Confindustria%29+critica+il+Decreto+legge+fiscale>



IL PUNTO STAMPA

12.12.2019

IL DECRETO FISCALE METTE A RISCHIO L'ATTIVITÀ D'IMPRESA E GLI INVESTIMENTI

Dichiarazioni del Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva



"Il Paese è fermo, gli investimenti frenano e le novità del Decreto Legge fiscale certo non facilitano la ripresa con un atteggiamento che tende a criminalizzare il sistema produttivo". Il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**, si unisce alla voce del Presidente Vincenzo Boccia e di tutto il sistema Confindustria.

"La nostra preoccupazione è forte - continua il Presidente **Riva** - perché se è vero che il problema dell'evasione fiscale è purtroppo una realtà che penalizza tutti, e soprattutto le aziende sane compromettendo la leale concorrenza, le misure previste dal Decreto, e in particolare l'ipotesi di confisca allargata, non sono di sicuro la corretta misura di contrasto.

Quello che è certo, invece, è che criminalizzando le attività imprenditoriali stiamo rischiando danni irreversibili all'economia di un Paese che è già in palese difficoltà, e lo vediamo anche sui nostri territori. Sicuramente l'evasione va contrastata, ma con interventi bilanciati, controlli efficaci e incentivi a far emergere condotte non trasparenti. Trovo inaccettabile il pregiudizio nei confronti dell'impresa, a maggior ragione in un Paese dove il benessere dipende strettamente dal sistema produttivo. E tanto più se questo si riflette in scelte e normative che mettono e repentaglio l'attività delle imprese e sono determinanti per il futuro non solo nostro ma di tutti".

<http://www.ilpuntostampa.news/2019/12/il-decreto-fiscale-mette-rischio.html>



«Quello che è certo è che criminalizzando le attività imprenditoriali stiamo rischiando danni irreversibili all'economia di un Paese che è già in palese difficoltà»

Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco-Sondrio

«Fisco, il decreto frena la ripresa»

Le reazioni. Lorenzo Riva (Confindustria): «Evasione da contrastare, ma certo non con queste misure»
«Inaccettabile il pregiudizio nei confronti dell'impresa, dal governo scelte che la mettono a repentaglio»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO
«Il Paese è fermo, gli investimenti frenano e le novità del Decreto Legge fiscale certo non facilitano la ripresa con un atteggiamento che tende a criminalizzare il sistema produttivo. Il pregiudizio nei confronti dell'impresa può solo produrre effetti negativi».

Le novità introdotte dal decreto, in particolare in relazione al contrasto all'evasione fiscale e contributiva, hanno suscitato fortissime perplessità negli industriali anche lecchesi. Non certo per le finalità generali, perché è evidente che si tratta di un tema che vede tutti allineati. Quanto sulle modalità con cui il governo Conte bis ha deciso di perseguire la propria lotta all'evasione, con un pesante inasprimento delle pene e



Lorenzo Riva

lizza tutti, soprattutto le aziende sane compromettendo la leale concorrenza, le misure previste dal Decreto, e in particolare l'ipotesi di confisca allargata, non sono di sicuro la corretta misura di contrasto».

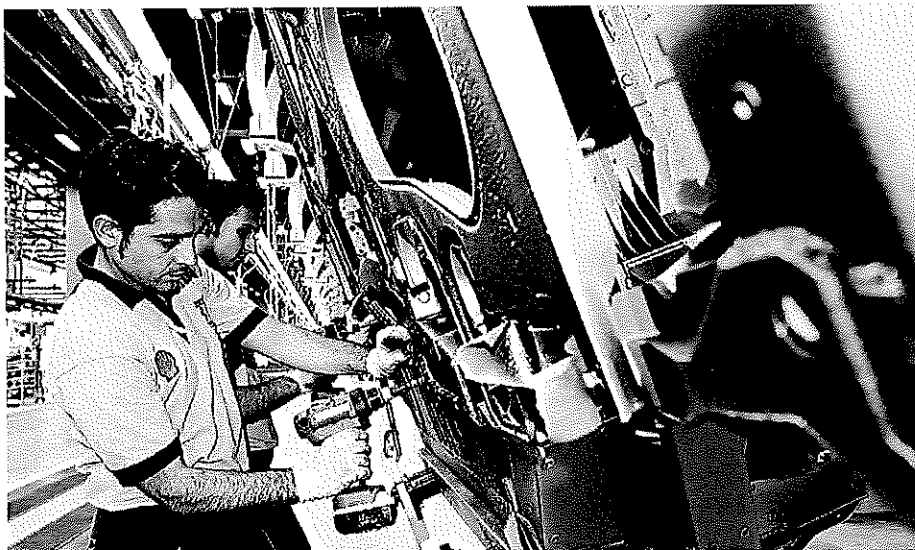
Per i reati tributari più gravi, infatti, si procederà prima con il sequestro e, quindi con la confisca, che farà perdere al soggetto colpito la titolarità sul bene sottratto legalmente dallo Stato

«Quello che è certo è che criminalizzando le attività imprenditoriali stiamo rischiando danni irreversibili all'economia di un Paese che è già in palese difficoltà, e lo vediamo anche sui nostri territori. Sicuramente l'evasione va contrastata, ma con interventi bilanciati, controlli efficaci e incentivi a far emergere condotte non traspa-

renti».

Quello che "infastidisce" pesantemente il presidente degli industriali di Lecco e Sondrio è l'atteggiamento che sottende alle misure introdotte con il collegato fiscale 2020.

«Trovo inaccettabile - aggiunge infatti Riva - il pregiudizio nei confronti dell'impresa, a maggior ragione in un Paese dove il benessere dipende strettamente dal sistema produttivo. E tanto più se questo si riflette in scelte e normative che mettono a repentaglio l'attività delle imprese e sono determinanti per il futuro non solo nostro ma di tutti».



Gli industriali lecchesi criticano molto duramente il decreto fiscale del governo

Passa la confisca allargata E vincere costerà di più

Il mondo imprenditoriale è dunque sul piede di guerra sul Decreto legge fiscale, che tra le pieghe della lotta all'evasione introduce l'ipotesi della confisca allargata, strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale. Una misura che «porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti

aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori», hanno affermato i presidenti di Confindustria di Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte. Ma nel collegato fiscale ci sono ovviamente anche altri provvedimenti. Slitta di un anno e mezzo, al 2022, la fine del mercato tutelato per l'energia, mentre si incrementa il fondo di sostegno

per le famiglie colpite da infortuni sul lavoro (più 6 milioni fino al 2022). Ulteriori fondi anche per il fondo per le non autosufficienti e i tumori. Altra proposta approvata riguarda la stabilizzazione di una ulteriore quota di precari della Sanità e l'assunzione in Polizia penitenziaria. Riappare lo sconto in fattura per quanto riguarda l'ecobonus e il "sisma bonus", ma solo con una soglia di 200 mila euro. È cambiata invece la plastic tax: da luglio si pagheranno 45 centesimi al kg., anche per il tetrapak. In relazione invece alla sugar tax è stata introdotta una tassa di 10 cent. al litro sulle bevande anal-

coliche zuccherate. Si appesantisce inoltre la cosiddetta tassa sulla fortuna: il prelievo sulle vincite sopra i 500 euro salirà dal 12% al 20%. Altro elemento che tanto ha fatto discutere è quello relativo alle auto aziendali: la nuova tassazione sulle nuove immatricolazioni, dal prossimo luglio, ridurrà il fringe benefit al 25% per le auto più ecologiche mentre salirà al 60% (dal 40%) per le più inquinanti. Infine aumenta al 27,5% la Robin Tax per i concessionari di autostrade, porti, aeroporti e ferrovie. C. Doz.



Riva: «Tasse, non siamo criminali»

Confindustria sul Decreto fiscale: «Misure inadeguate che freneranno le imprese»

«Il Paese è fermo, gli investimenti frenano e le novità del Decreto Legge fiscale certo non facilitano la ripresa con un atteggiamento che tende a criminalizzare

il sistema produttivo. Il pregiudizio nei confronti dell'impresa può solo produrre effetti negativi».

Le novità introdotte dal decreto, in particolare in relazione al con-

trasto all'evasione fiscale e contributiva, hanno suscitato fortissime perplessità negli industriali anche lecchesi. Non certo per le finalità generali, perché è evidente che si

tratta di un tema che vedetutti allineati. Quanto sulle modalità con cui il governo ha deciso di perseguire la propria lotta all'evasione, con un pesante inasprimento delle pe-

ne e l'abbassamento delle soglie di punibilità che nelle intenzioni dovranno costituire un forte deterrente nei confronti di chi evade.
DOZIO A PAGINA 11



IL MALESSERE DELLE IMPRESE

La **Confindustria** del Nord schierata contro la manovra

I presidenti di Veneto, Emilia Lombardia e Piemonte attaccano il Decreto fiscale «Aziende criminalizzate, così non si combatte l'evasione»

Nicola Brillo

VENEZIA. Quattro territoriali di **Confindustria** del Nord Italia esprimono contrarietà al decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio, che vanifica molte iniziative a favore delle imprese. Enrico Carraro, **Marco Bonometti**, Pietro Ferrari e Fabio Ravanello, rispettivamente presidenti delle Confindustrie Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, hanno espresso forte preoccupazione sulla manovra di governo. «Registriamo, nell'azione governativa, una distonia di intenti in merito alle politiche industriali che si vogliono sviluppare – ha spiegato il presidente di **Confindustria** Veneto Enrico Carraro -. Alcuni obiettivi segnalati di attenzione all'impresa rischiano di essere totalmente vanificati da misure decise nel Decreto fiscale». E fa

l'esempio del rifinanziamento di Industria 4.0: se da un lato conferma gli incentivi, l'allargamento della platea dei beneficiari e l'introduzione di un credito di imposta per i progetti di sostenibilità ambientale, dall'altro il Decreto fiscale introduce pesanti penalizzazioni che rischiano di bloccare gli investimenti, «sterilizzando così possibili nuovi investimenti degli imprenditori e frustrando al contempo le opportunità date dagli incentivi». Un altro esempio è quello dell'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata (strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale), che porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori.

Gli industriali delle principali economie del Paese sottoscrivono l'appello del presidente della Repubblica Mattarella sul contrasto all'evasio-

ne fiscale e la salvaguardia delle imprese sane, che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme. «Nei principali provvedimenti approvati dall'inizio della legislatura, dal decreto dignità alle norme sulle crisi d'impresa e alle ultime leggi finanziarie, sino al decreto fiscale in discussione in questi giorni - proseguono gli industriali - emerge un approccio che alimenta le divisioni tra componenti della società civile, come se tra cittadini ed imprese vi fosse una separazione ideologica nei comportamenti e nei valori. Il clima di criminalizzazione delle imprese, come sottolineato più volte dal presidente di **Confindustria** Vincenzo Boccia, non è utile al contrasto dell'evasione e rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro».

I quattro presidenti sono convinti che «la crescita economica, la piena occupazione, il benessere delle persone e il sistema di welfare siano valori comuni e centrali per una società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Unione europea». —

» RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Carraro, presidente di **Confindustria** Veneto



Dal disco: il nuovo Confindustria Nord

Molti presidenti Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto



TISSOT GENTLEMEN AUTOMATIC
POWERMATIC 80 MOVEMENT WITH
UP TO 80 HOURS OF POWER RESERVE



TISSOTWATCHES.COM

SCOPRI DI PIÙ)



15:58 12 dicembre 2019- NEWS - Redazione ANSA - MILANO

(ANSA) - MILANO, 12 DIC - Le misure previste nel decreto fiscale "rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese". Lo sostengono in una nota congiunta i presidenti di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli, Confindustria Lombardia Marco Bonometti, Confindustria Veneto Enrico Carraro, e Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari. "L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata, strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale - argomentano - porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



Home » DECRETO FISCALE – DICHIARAZIONE CONGIUNTA DEI PRESIDENTI DELLE CONFINDUSTRIE EMILIA-
ROMAGNA, LOMBARDIA, PIEMONTE E VENETO

[Agenparl Italia](#) [Economia](#) [Emilia Romagna](#) [Sociale](#)

DECRETO FISCALE – DICHIARAZIONE CONGIUNTA DEI PRESIDENTI DELLE CONFINDUSTRIE EMILIA-ROMAGNA, LOMBARDIA, PIEMONTE E VENETO

by Redazione @ 12 Dicembre 2019 0

(agenparl) – bologna gio 12 dicembre 2019

DICHIARAZIONE CONGIUNTA DEI PRESIDENTI DELLE CONFINDUSTRIE EMILIA- ROMAGNA, LOMBARDIA, PIEMONTE E VENETO

IL DECRETO FISCALE METTE A RISCHIO L'ATTIVITÀ D'IMPRESA E GLI INVESTIMENTI

12 dicembre 2019 – **Marco Bonometti**, Enrico Carraro, Pietro Ferrari e Fabio Ravanelli, rispettivamente Presidenti delle Confindustrie Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte, sentono la necessità di esprimere la forte preoccupazione di tutti gli imprenditori delle quattro regioni sul decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio.

Come richiamato dal Presidente della Repubblica, sono per noi punti irrinunciabili il contrasto all'evasione fiscale e la salvaguardia delle imprese sane che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme.

Le misure del decreto rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese.

L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata - strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale - porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori.

Nei principali provvedimenti approvati dall'inizio della legislatura - dal decreto dignità alle norme sulle crisi d'impresa e alle ultime leggi finanziarie, sino al decreto fiscale in discussione in questi giorni - emerge un approccio che alimenta le divisioni tra componenti della società civile, come se tra cittadini ed imprese vi fosse una separazione ideologica nei comportamenti e nei valori.

Il clima di criminalizzazione delle imprese, come sottolineato più volte dal Presidente di **Confindustria** Boccia, non è utile al contrasto dell'evasione e rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro.


Infatti, se si collega questa ipotesi legislativa con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2020 delle nuove norme già approvate sulla prescrizione, emerge il rischio che le attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi, a causa dei ben noti tempi della giustizia, con danni irreparabili anche nei casi in cui venga accertata la non colpevolezza.

Da questo quadro complessivo emerge un approccio anti impresa, fondato sulla presunzione di colpevolezza e con un anticipo delle misure sanzionatorie che appaiono in evidente contrasto con la presunzione di innocenza, con i tempi ragionevoli del processo e con la libertà di impresa.

Siamo convinti che la crescita economica, la piena occupazione, il benessere delle persone e il sistema di welfare siano valori comuni e centrali per una società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Unione europea.

Abbiamo bisogno di una vera unità di intenti tra mondo dell'impresa, mondo del lavoro e Istituzioni per perseguire insieme l'idea di un Paese migliore, sostenibile e più giusto.

Fonte/Source: <https://www.confind.emr.it/news/decreto-fiscale-dichiarazione-congiunta-dei-presidenti-delle-confindustrie-emilia-romagna>

 LISTEN TO THIS

AGENPARL ATTIVITA' DECRETO DELLE FISCALI IMPRESA



< PREVIOUS POST

**H.R. 5515 (ENR) – JOHN S. MCCAIN
NATIONAL DEFENSE AUTHORIZATION
ACT FOR FISCAL YEAR 2019**

NEXT POST >

**H.R. 5515 (RH) – NATIONAL
DEFENSE AUTHORIZATION ACT
FOR FISCAL YEAR 2019**

RELATED POSTS



Ad : (0:10)



Video playlist



- REQUISITI UNA SPAES
- ✓ FISCALITÀ
- ✓ ORGANIZZAZIONE SOCIALE
- ✓ CAPACITÀ
- ✓ AMBITO

Come avviare una Srl Semplicata



Come diventare imprenditore



Erasmus per giovani imprenditori



Come avviare un'impresa



Avvio impresa: Comunicazione Unica

Powered by ShinyTech

press,commtech.

the leading company in local digital advertising

ATnews.it

GIORNALE ONLINE DI TUTTE LE REGIONI E MONDIALE



POLITICA

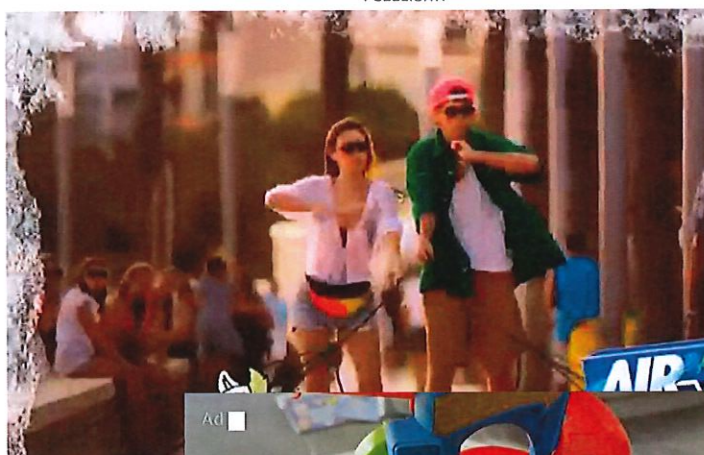
Confindustria: il Decreto fiscale mette a rischio l'attività d'impresa e gli investimenti

di Redazione - 12 Dicembre 2019 - 15:57



Marco Bonometti, Enrico Carraro, Pietro Ferrari, Fabio Ravanelli, i Presidenti delle Confindustrie Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna sentono la necessità di esprimere la forte preoccupazione di tutti gli imprenditori delle quattro regioni sul decreto legge fiscale collegato alla manovra

PUBBLICITÀ



“Come richiamare i clienti è un obiettivo irrinunciabile per le aziende che tutti i giorni”

Le misure del decreto fiscale mettono a rischio dell'attività di imprese e gli investimenti in un profilo giuridico

Ad: (0:10)



Video playlist

- REQUISITI UNA SPAES
 - ✓ INTELLIGENZA
 - ✓ COMUNICAZIONE NON VERBALE
 - ✓ CAPACITÀ SOCIALI
 - ✓ APPRENDIMENTO

Come avviare una Srl Semplicata

Come diventare imprenditore

Erasmus per giovani imprenditori

Come avviare un'impresa

Avvio impresa: Comunicazione Unica

Powered by ShinyTech

Milano - Appartamento - 108m ²	Milano - Appartamento - 75m ²
€ 198 000	€ 125 000

L'introduzione dell'ipote allargata - strumento p combattere la criminali organizzata, applicabile caso di un ordinario cor - porterebbe, senza alcu neppure di primo grado conti correnti aziendali blocco sine die delle att delle imprese, dal pagar stipendi ai fornitori.

Nei principali provvedi approvati dall'inizio della legislatura - dal decreto dignità alle norn d'impresa e alle ultime leggi finanziarie, sino al decreto fiscale in di questi giorni - emerge un approccio che alimenta le divisioni tra cc della società civile, come se tra cittadini ed imprese vi fosse una se ideologica nei comportamenti e nei valori.

Il clima di criminalizzazione delle imprese, come sottolineato più v Presidente di Confindustria Boccia, non è utile al contrasto dell'eva: solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro.

Infatti, se si collega questa ipotesi legislativa con l'entrata in vigore 2020 delle nuove norme già approvate sulla prescrizione, emerge il attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi, a causa d tempi della giustizia, con danni irreparabili anche nei casi in cui ve la non colpevolezza.

Da questo quadro complessivo emerge un approccio anti impresa, f presunzione di colpevolezza e con un anticipo delle misure sanzior: appaiono in evidente contrasto con la presunzione di innocenza, cc ragionevoli del processo e con la libertà di impresa.

Siamo convinti che la crescita economica, la piena occupazione, il l delle persone e il sistema di welfare siano valori comuni e centrali società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Unione eurc

Abbiamo bisogno di una vera unità di intenti tra mondo dell'impres lavoro e Istituzioni per perseguire insieme l'idea di un Paese miglio e più giusto."

Contenuti 5

La sicurezza per la tua casa a Natale. Allarme Verisure in promc Antifurto Verisure

Volkswagen Multivan 6.1 tuo con finanziamento in 48 rate. Volkswagen Veicoli Commerciali

Ricordi Catherine Bell? Ecco, cerca di non sorridere quando la ri Finance BLVD

Probabilmente gli orologi più naturali sul mercato | Holzkern Orologi Holzkern

Milan: I concessi SaverDaily

45 foto insolite di Bridozia





Conte Manovra Di Maio Mes

ATTIVA LE NOTIFICHE

FONDATORE E DIRETTORE: ANGELO MARIA PERRINO

Home > MilanoItalia > Gli industriali del nord con Bonometti, contro il decreto fiscale

MILANO

A- A+

Giovedì, 12 dicembre 2019 - 12:10:00

Gli industriali del nord con Bonometti, contro il decreto fiscale

IMPRESE-LAVORO.COM - Milano - Marco Bonometti, Enrico Carraro, Pietro Ferrari e Fabio Ravanelli, rispettivamente Presidenti delle Confindustrie Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte, sentono la necessità di esprimere la forte preoccupazione di tutti gli imprenditori delle quattro regioni sul decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio. "Come richiamato dal Presidente della Repubblica - affermano i rappresentanti degli industriali del nord - sono per noi punti irrinunciabili il contrasto

FALCONERI
SUPERIOR CASHMERE





profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese. L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata - strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale - porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori. Nei principali provvedimenti approvati dall'inizio della legislatura - dal decreto dignità alle norme sulle crisi d'impresa e alle ultime leggi finanziarie, sino al decreto fiscale in discussione in questi giorni - emerge un approccio che alimenta le divisioni tra componenti della società civile, come se tra cittadini ed imprese vi fosse una



separazione ideologica nei comportamenti e nei valori. Il clima di criminalizzazione delle imprese, come sottolineato più volte dal Presidente di Confindustria Boccia, non è utile al contrasto dell'evasione e rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro. Infatti, se si collega questa ipotesi legislativa con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2020 delle nuove norme già approvate sulla prescrizione, emerge il rischio che le attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi, a causa dei ben noti tempi della giustizia, con danni irreparabili anche nei casi in cui venga accertata la non colpevolezza. Da questo quadro complessivo emerge un approccio anti impresa, fondato sulla presunzione di colpevolezza e con un anticipo delle misure sanzionatorie che appaiono in evidente contrasto con la presunzione di innocenza, con i tempi ragionevoli del processo e con la libertà di impresa. Siamo convinti che la crescita economica, la piena occupazione, il benessere delle persone e il sistema di welfare siano valori comuni e centrali per una società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Unione europea. Abbiamo bisogno di una vera unità di intenti tra mondo dell'impresa, mondo del lavoro e Istituzioni per perseguire insieme l'idea di un Paese migliore, sostenibile e più giusto", concludono gli esponenti di Confindustria.



ESSERVI VICINI VUOL DIRE GARANTIRE PROFESSIONALITÀ.

Onoranze funebri Beretta. A Milano e provincia, un servizio completo e professionale per offrirvi un supporto concreto in caso di lutto.

Sponsorizzato da Onoranze Funebri Beretta

TI POTREBBE INTERESSARE



sei in » Italia e Mondo » **Economia**

(<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/sezioni/120/economia>)

Seleziona lingua | ▼

MILANO

Di fisco: il no di Confindustria Nord

Monito presidenti Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto

12 Dicembre 2019

Like 0

Condividi



Ascolta [//app-eu.readspeaker.com/cgi-bin/rsent?](https://app-eu.readspeaker.com/cgi-bin/rsent?customerid=4841&lang=it_it&url=https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/economia/1193343/di-fisco-il-no-di-confindustria-nord.html?refresh_ce)

[customerid=4841&lang=it_it&url=https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/economia/1193343/di-fisco-il-no-di-confindustria-nord.html?refresh_ce](https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/economia/1193343/di-fisco-il-no-di-confindustria-nord.html?refresh_ce)

MILANO, 12 DIC - Le misure previste nel decreto fiscale "rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese". Lo sostengono in una nota congiunta i presidenti di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli, Confindustria Lombardia Marco Bonometti, Confindustria Veneto Enrico Carraro, e Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari. "L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata, strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale - argomentano - porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori".

NEWS DALLA SEZIONE

ROMA

Cambi: sterlina vola su dollaro ed euro
(<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/economia/1193428/borsa-sterlina-vola-su-dollaro-ed-euro.html>)

condividi

[/s/economia/1193428/borsa-](https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/economia/1193428/borsa-sterlina-vola-su-dollaro-ed-euro.html)

[o.it/news/economia/1193428/borsa-](https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/economia/1193428/borsa-sterlina-vola-su-dollaro-ed-euro.html)

sei in » Italia e Mondo » **Economia**

(HTTPS://WWW.LAGAZZETTADDELMEZZOGIORNO.IT/SEZIONI/120/ECONOMIA)

Seleziona lingua | ▼

MILANO

DI fisco: il no di Confindustria Nord

Monito presidenti Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto

12 Dicembre 2019

Like 0

Condividi



NEWS DALLA SEZIONE

ROMA



(HTTPS://WWW.LAGAZZETTADDELMEZZOGIORNO.IT/NEWS/ECONOMIA/1193343/DI-FISCO-IL-NO-DI-CONFINDUSTRIA-NORD.html?refresh_ce)

Borsa Europa in rialzo, Londra +0,79% (HTTPS://WWW.LAGAZZETTADDELMEZZOGIORNO.IT/NEWS/ECONOMIA/1193343/DI-FISCO-IL-NO-DI-CONFINDUSTRIA-NORD.html?refresh_ce)

Ascolta (//APP-EU.READSPEAKER.COM/CGI-BIN/RSENT?)

customerid=4841&lang=it_it&url=onclick=https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/economia/1193343/di-fisco-il-no-di-confindustria-nord.html?refresh_ce

aaa

MILANO, 12 DIC - Le misure previste nel decreto fiscale "rischiano di mettere fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese". Lo sostengono in una nota congiunta i presidenti di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli, Confindustria Lombardia Marco Bonometti, Confindustria Veneto Enrico Carraro, e Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari. "L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata, strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale - argomentano - porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori".

45 foto insolite di famosi momenti storici

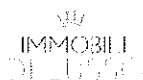
Bridoza

Offerta per i tuoi confronti con la tariffa più conveniente

RUSSIA NEWS

AMBASCIATE E CONSOLATI RUSSI

CONSOLATI ESTERI IN ITALIA



Pubblicato il dicembre 12th, 2019 | Da Redazione Russia News

CONFINDUSTRIA: IL DECRETO FISCALE METTE A RISCHIO L'ATTIVITÀ D'IMPRESA E GLI INVESTIMENTI

DICHIARAZIONE CONGIUNTA DEI PRESIDENTI DELLE CONFINDUSTRIE EMILIA-ROMAGNA, LOMBARDIA, PIEMONTE E VENETO.

Marco Bonometti, Enrico Carraro, Pietro Ferrari e Fabio Ravanelli, rispettivamente Presidenti delle Confindustrie Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte, sentono la necessità di esprimere la forte preoccupazione di tutti gli imprenditori delle quattro regioni sul decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio.

Come richiamato dal **Presidente della Repubblica**, sono per noi punti irrinunciabili il contrasto all'evasione fiscale e la salvaguardia delle imprese sane che tutti i giorni si confrontano sui mercati nel rispetto delle norme.

Le misure del decreto rischiano di mettere
Advertisements

Da 1 web

Contenuti Sponsorizzati

Ecco come difendere la tua casa dai ladri con Verisure. Promo dicembre -50%

Antifurto Verisure

Loredana Roccasalva tra i designer che faranno parte del concept "Couturier maestri d'arte" Loredana Roccasalva tra...

da Taboola



fortemente a repentaglio l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese.

L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata – strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale – porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese, dal pagamento degli stipendi ai fornitori.

Torna in Alto ↑

Translator

Seleziona lingua ▼

PORTA NEI MERCATI RUSSI LA TUA AZIENDA
UNISCI ALLA RETE, CLICCA QUI

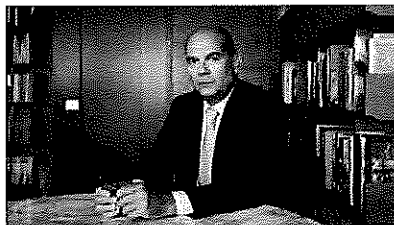


Con un semplice clic il tuo banner sul primo giornale (italiano per i russi)
Russia News
CLICK

Seeding Up
Content Marketing inizia con un buon contenuto
informatevi adesso ▶

Russia News TV





Nei principali provvedimenti approvati dall'inizio della legislatura – dal decreto dignità alle norme sulle crisi d'impresa e alle ultime leggi finanziarie, sino al decreto fiscale in discussione in questi giorni – emerge un approccio che alimenta le divisioni tra componenti della società civile, come se tra cittadini ed imprese vi fosse una separazione ideologica nei comportamenti e nei valori.

Il clima di **criminalizzazione delle imprese**, come sottolineato più volte dal **Presidente di Confindustria Boccia**, non è utile al contrasto dell'evasione e rischia solo di avere effetti negativi sulle attività economiche e sul lavoro.

Infatti, se si collega questa **ipotesi legislativa con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2020** delle nuove norme già approvate sulla prescrizione, emerge il rischio che le attività produttive restino sospese per tempi lunghissimi, a causa dei ben noti tempi della giustizia, con danni irreparabili anche nei casi in cui venga accertata la non colpevolezza.

Da questo quadro complessivo emerge un approccio anti impresa, fondato sulla presunzione di colpevolezza e con un anticipo delle misure sanzionatorie che appaiono in evidente contrasto con la presunzione di innocenza, con i tempi ragionevoli del processo e con la libertà di impresa.

Siamo convinti che la crescita economica, la piena occupazione, il benessere delle persone e il sistema di welfare siano valori comuni e centrali per una società moderna di un Paese industriale fondatore dell'Unione europea.

Abbiamo bisogno di una vera unità di intenti tra mondo dell'impresa, mondo del lavoro e Istituzioni per perseguire insieme l'idea di un Paese migliore, sostenibile e più giusto.

RED



CLICCA MI PIACE:

Tweet Salva 0 Condividi

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Difenditi dai ladri! Approfitta della promo Natale Verisure -400 €

Antifurto Verisure

Il perfetto regalo di Natale; Orologi in legno e pietra.

Orologi Holzkern

Confronta 60 Offerte LUCE e GAS di 20 Gestori italiani

ComparaSemplice

Approvati prestiti per dipendenti pubblici e statali a tasso agevolato in convenzione

Prestito per Dipendenti Pubblici

Bambini siriani senza più nulla: ecco come aiutarli concretamente

UNHCR

I tuoi dipendenti chiedono l'aumento? Proponi un'alternativa allettante.

Expert Market

Potrebbe Interessarti Anche

da Taboola

Impostazioni della privacy

Russia News Magazine



EURASIA News

News agency & Current Affairs



www.mixedzone.it



www.eurasiacommunication.com



Выбранный для вас!

